



**E**ducare al lavoro, imparare un mestiere, crescere attraverso un percorso di maturazione non solo professionale ma anche umana. La Piazza dei Mestieri è un polo formativo nato per non lasciare indietro nessuno. «Perché nessuno si perda» come dice il presidente Dario Odifreddi, fondatore di questo spazio di educazione e aggregazione giovanile nato nel 2004 a Torino, nelle ex Concerie Fiorio nel quartiere San Donato. Una “piazza” dove sperimentare «un approccio positivo alla realtà, dall'apprendimento al lavoro, dal modo di usare il proprio tempo libero alla valorizzazione dei talenti di ciascuno». Qui ogni anno vengono accolti tanti giovani italiani e stranieri, arrivati per imparare un mestiere e trovare un lavoro. «La nostra visione è: “pensiamo ai nostri giovani, non mortifichiamo i loro desideri e le loro passioni, non rompiamo definitivamente quel patto intergenerazionale che è alla base dell'equità sociale» spiega Odifreddi. Nella sede torinese, strutturata in due grandi spazi di 8 mila e 4 mila metri quadrati, si sperimenta da anni un modello di inclusione sociale e d'integrazione tra formazione e lavoro: «il sistema dell'obbligo formativo lascia troppi ragazzi per strada, nella componente scolastica, e patisce i fenomeni tipici della “selezione avversa” nella sua componente di formazione professio-

## La Piazza dei mestieri dà una chance a tutti

*Guido Andruetto*

*Un'impresa sociale innovativa più che un polo della formazione. La parola d'ordine del fondatore Odifreddi: “Non lasciare indietro nessuno”*

nale».

Impresa sociale innovativa più che semplice polo di formazione professionale, la “Piazza” accoglie anche l'offerta formativa di “Immaginazione e Lavoro” con corsi rivolti a ragazzi che escono dalla terza media e percorsi ad hoc per giovani a rischio di dispersione scolastica. Nelle sedi di Torino e Catania sono stati 3260 i giovani coinvolti nelle attività educative della Piazza dei Mestieri, 1400 nei percorsi triennali e quadriennali di qualifica e di diploma professionale (fascia 14-18 anni), 350 negli Its Ict, agroalimentare e turismo, i restanti in percorsi ad hoc per favorire l'integrazione degli stranieri e dei Neet, nonché nell'accompagnamento degli allie-



La Piazza dei mestieri oltre a insegnare un lavoro offre una serie di attività artigianali dove i ragazzi possono mettere a frutto quanto imparato



vi in difficoltà nelle scuole secondarie. I ragazzi della Piazza possono imparare un mestiere seguendo i diversi corsi - circa un centinaio - e muovere i primi passi nel mondo lavorativo proprio all'interno della struttura dove ci sono un ristorante, un birrifico, una cioccolateria, un forno per la panificazione, una bottega alimentare e una tipografia. «Una vera esperienza di sistema duale per combattere il fenomeno noto delle nostre città, soprattutto delle realtà metropolitane, in cui cresce il numero dei ragazzi che lentamente scivolano verso forme di esclusione sociale o che tendono ad abbandonare la scuola - precisa Odifreddi - vivendo una marginalità rispetto

al tessuto sociale, un fenomeno quest'ultimo che si è ulteriormente aggravato nel panorama non solo torinese a causa della pandemia e della didattica a distanza». Sono 200 mila oggi i ragazzi in fuga dalla scuola dopo due anni scolastici stravolti dal virus, li chiamano i dispersi della Dad. Di fronte a questi scenari, Piazza dei Mestieri continua ad innovare la formazione, per renderla uno strumento capace di combattere la dispersione scolastica e formativa e per renderla trampolino di lancio per l'inserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso il recupero del valore del lavoro manuale e della riscoperta dei mestieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA